

PITESAI GLI ENTI PRESENTANO I LORO RILIEVI

# L'Iss: «Stop alle estrazioni» Regione: «Va considerato l'abbassamento del suolo»

Molto dure le osservazioni dell'Istituto superiore della Sanità al piano Bologna ricorda l'importanza del settore: valutare l'impatto socio-economico

**RAVENNA**  
**ALESSANDRO MONTANARI**

L'Istituto superiore di sanità chiede di passare oltre le trivellazioni e di realizzare «una vera transizione ecologica». Lo fa nelle osservazioni inviate in questi giorni riguardanti il documento preliminare a quello che dovrebbe essere lo strumento che guiderà l'Italia nel futuro sostenibile: il Piano per la transizione energetica delle aree idonee, anche noto come Pitesai. Un piano che riguarda da vicino Ravenna e su cui c'è molta apprensione nel mondo economico per via delle ricadute occupazionali che potrebbe avere uno stop definitivo alle attività estrattive. D'altra parte l'Iss scrive nero su bianco nelle sue conclusioni: «Una vera transizione energetica dovrebbe prevedere un piano di uscita dalle attività di trivellazione in linea con un processo di decarbonizzazione, assicurando, tra i diversi aspetti anche quello dell'occupazione con la riqualificazione dei lavoratori coinvolti nel settore». Una bocciatura che segue due osservazioni fatte dall'Iss: la prima riguarda il fatto che il Pitesai non prevede, nel suo impatto, le ricadute che le attività estrattive hanno sulla popolazione residente. La seconda critica riguarda il metodo: la transizione energetica che dà il nome al piano per l'Iss è in contraddizione con la possibilità di riprendere, dopo 18 mesi di sospensione, le ricerche in tutte le aree che saranno compatibili secondo il Pitesai. Le concessioni in quelle incompatibili potranno poi comunque arrivare a scadenza.

«Ricordate la subsidenza»  
Il tema ambientale principale resta però il legame tra subsidenza ed estrazioni. La Regione Emilia-Romagna, che pure sposa buona parte delle ragioni delle imprese ravennati a partire dalla possibile dipendenza dal gas e-

**ESPERTI DELLA SANITÀ**  
**MOLTO CRITICI**

«Una vera transizione energetica dovrebbe prevedere l'uscita dalle trivellazioni»



stero nel caso si rinunci a quello italiano, non può esimersi dal ricordare nelle sue osservazioni la necessità di considerare l'abbassamento del suolo come un aspetto critico. È anzi la stessa Regione a chiedere che la subsidenza venga presa maggiormente in considerazione visto che «ci sono ampie porzioni del territorio (in provincia di Ferrara e di Ravenna) con quote prossime se-

non al di sotto del livello del mare». La Regione ricorda che «il tema della subsidenza è sempre stato molto rilevante per le sue ripercussioni potenziali» e chiede integrazioni: «Non paiono essere affrontati in maniera adeguata gli impatti sulle zone costiere dovuti alla subsidenza all'innalzamento del livello del mare. Si consideri ad esempio che la concessione Angela-An-

gelina, entro le 12 miglia nautiche, determina tuttora tassi di subsidenza superiori a 15 millimetri annui nel tratto di costa interessato», cioè quella ravennate all'altezza di Lido di Dante. Tuttavia l'ente regionale ricorda pure l'impatto socio-economico della chiusura totale delle ricerche in Adriatico. In Emilia-Romagna «vi è una situazione diversificata con concessioni stori-



che in vario stato di attività e produzioni annuali di gas in giacimenti anche molto ridotti». Per questo propone di assegnare «pesi diversificati» rispetto ai vincoli presenti. In altre parole la richiesta è quella di considerare le singole situazioni calibrando i vincoli in base alle soglie di volume estratto. È evidente come da Bologna si cerchi di tenere insieme varie istanze territoriali e quella della Regione appare insomma una sintesi che tenga insieme i vincoli ambientali con quelli economici, difficili da ignorare. Uno dei temi più sottolineati è la necessità di approfondire il discorso della dismissione delle piattaforme nel futuro.

## «Fermare le trivelle nel parco del Delta»

**RAVENNA**

Il Comune di Comacchio ha presentato 88 pagine di osservazioni al Pitesai, in cui si ricorda come dal 1984 al 2011 una vasta porzione del territorio costiero abbia subito abbassamenti e si citano, oltre ai lidi ferraresi, anche i 40 centimetri di Lido Adriano e i 38 centimetri di Porto Corsini. Per questo si chiede di vietare ogni tipo di concessione all'interno del Parco del Delta (si parla in questo caso di estrazioni a terra, ndr), richiesta fatta propria anche dalla Regione Emilia-Romagna. Il Comune di Comacchio ricorda inoltre che l'erosione delle spiagge, su cento chilometri di

comporta la necessità di importanti interventi di difesa della costa. Una posizione, quella comacchiese, del tutto diversa rispetto a quella del Comune di Ravenna che non ha al momento presentato alcune osservazioni in merito al piano. Anche le altre Regioni hanno presentato osservazioni, così come unità operative del ministero. Da citare ad esempio la richiesta della direzione generale per il Mare e le coste di ampliare del 19% la superficie di mare protetta, arrivata al 30%, dove non si possono portare avanti attività di upstream. Arpa Veneto, ricorda che la subsidenza «oltre ai fenomeni erosivi, determina fenomeni di intrusio-

